

Riqualificazione urbana e riabilitazione edilizia della medina della città di Gafsa

Gianluca Cadoni ¹, Carlo Corda ², Valeria Manassero ³, Annalisa Masetto ⁴

Abstract

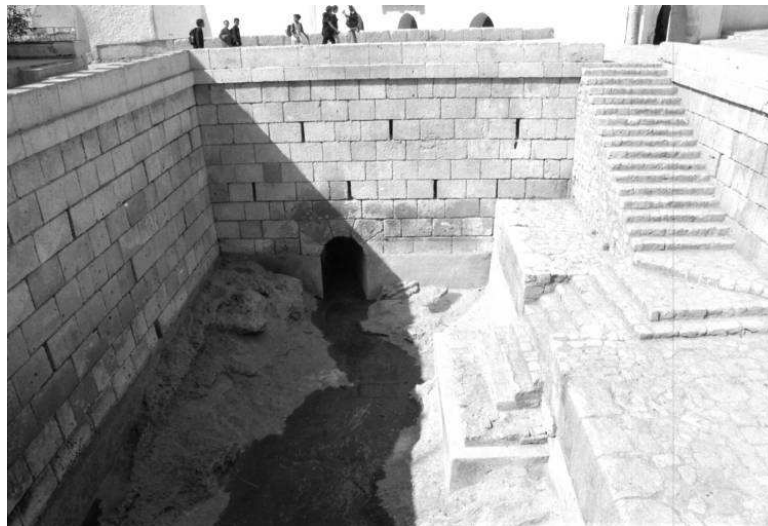
This dissertation concerns a research and a proposal of urban and architectural renovation in the *medina* of Gafsa, and was edited as a degree thesis in Architecture.

The *medina* is mainly a dwelling area and is the product of a long building tradition, almost unchanged along the centuries. But it is even a deteriorated district, the *dars* often suffer decline and lack or difficulty in maintenance: the historical heritage is abandoned by the original owners, who generally prefer to live in a new villa, and it is not really recognized and appreciated by the population.

The goal of our work was to investigate the peculiarities of this *medina*: from both architectural and social point of view. Starting from this knowledge, we focused our proposal on the opportunity to renovate the beauty of this ancient area, by promoting the introduction of new sustainable functions, such as services and activities according to the needs and the interests of its inhabitants, and bringing the medina back to its traditional role of city core.

Key words

Cultural heritage preservation, urban fabric classification, not-codified rules, upgrading urban plan, sustainability, appropriateness, replicability, project proposal.



Gafsa: le Piscine Romane

¹ Architetto, Via Sagliano Micca, n°3, 10121 Torino, Italia. E-mail: gianluca.cadoni@infinito.it

² Architetto, Via Filadelfia, n°58, 10134 Torino, Italia. E-mail: carlo.corda@libero.it

³ Architetto, Via Lancia, n°138/10, 10141 Torino, Italia. E-mail: yalemana@libero.it

⁴ Architetto, studentessa del Corso di Perfezionamento “Habitat, Tecnologia e Sviluppo” del Politecnico di Torino, Via Barbaroux, n°46, 10122 Torino, Italia. E-mail: annalisa.masetto@infinito.it

Introduzione

L'interesse per la città di Gafsa è nato a partire dagli studi sulla rivitalizzazione dei centri storici, all'interno del progetto "La memoria delle case", iniziato nel 1993 con un finanziamento dell'Unione Europea (Programma Med-Urbs) e sostenuto dal Comune di Alessandria attraverso l'I.C.S⁵ e dall'Ayuntamiento de Palma de Maiorca. Al momento del nostro arrivo a Gafsa, nell'ottobre del 2001, erano in corso numerosi progetti di cooperazione nell'ambito dei programmi PDHL⁶ - UNOPS⁷. La ricerca condotta è stata quindi agevolata dai precedenti studi relativi all'inquadramento storico ed urbanistico della *medina* e alla schedatura delle tipologie architettoniche e dalla presenza in loco di una rete di conoscenze e professionalità impegnate nella cooperazione.

Obiettivi della ricerca

Premesse

Il tessuto della *medina* versa in uno stato di diffuso abbandono: la mancata manutenzione condanna gli edifici ad un rapido deterioramento, per il quale si potrebbe parlare della necessità di un "piano di salvezza" della *medina*, piuttosto che di un piano di salvaguardia. Le ragioni di questo processo possono essere ricercate nella tipologia costruttiva più diffusa: murature a sacco confezionate con pietra a spacco ed intonacate, con solai in travi di legno di palma, coperti da uno spesso strato di riempimento e impermeabilizzati con calce, vengono profondamente compromessi dalla mancata manutenzione dell'impermeabilizzazione, o dalle sopraelevazioni realizzate con pietre o strutture in cemento armato.

Ulteriori motivazioni, ancor più determinanti, vanno ricercate nella situazione sociale: la *medina* è il ghetto, terra di immigrati e diseredati, da dove le ricche famiglie sono fuggite verso altri quartieri residenziali di Gafsa, di Tunisi o verso l'Europa, lasciando le antiche proprietà divise tra decine di eredi.

Azioni

La riqualificazione della *medina* ha quindi come fine e strumento fondamentale la riappropriazione della stessa da parte di tutti i suoi cittadini: la riscoperta e la rivalutazione del patrimonio storico ed artistico e l'identificazione in esso. Dove finora non è stato sufficiente il valore della storia, dell'arte e della tradizione, dovranno inserirsi, in un programma di riqualificazione, il valore dell'utilità e della fruibilità.

Attualmente la *medina* è un luogo quasi interdetto agli estranei, un quartiere strettamente residenziale, in cui i piccoli locali commerciali e gli *hammam* servono la popolazione residente. Si ipotizzerà quindi l'introduzione di funzioni compatibili con il tessuto edilizio esistente, che possano interessare sia la popolazione della *medina*, sia la popolazione

⁵ ICS, Istituto per la Cooperazione allo Sviluppo, è un consorzio di enti locali, costituito nel 1988, cui partecipano la Provincia di Alessandria ed i Comuni di Alessandria, Castelnuovo Scrivia, Novi Ligure, Ovada e Valenza; l'Istituto opera in due principali direzioni: partecipa direttamente alla progettazione e alla realizzazione di interventi di cooperazione internazionale e promuove la cultura della cooperazione, della pace, la formazione degli insegnanti, gli interventi educativi e le iniziative editoriali. Attualmente l'I.C.S. sta curando progetti di cooperazione in Marocco, nelle regioni curde del Kurdistan, in Cambogia ed in Bulgaria; sta inoltre attivando iniziative in Mozambico.

⁶ PDHL, (*Programmas de desenvolvimento Humano Local*), sono stati concepiti in seguito al Vertice di Copenaghen sullo Sviluppo Sociale del 1995; si tratta di programmi-quadro pluriennali di sviluppo adottati in accordo e collaborazione con i governi ospitanti.

⁷ UNOPS, *United Nation for Project Service*.

esterna, e che possano innescare, tramite la riabilitazione del tessuto storico, un processo di sviluppo per l'intera città.

La fase di studio

Premesse

La città di Gafsa, sede di Governatorato, costituisce il centro di un vasto territorio; zona di transizione tra la steppa ed il deserto, incuneata tra le pendici di due catene montuose, si posiziona in un varco che porta verso le regioni interne di Tozeur, Nefta e Douz, rinomate mete dei circuiti turistici. Lambita dagli *oued*, o *wadi*, fiumi a regime stagionale, è un esempio di città oasi, delicato sistema in cui due organismi fortemente interdipendenti e modellati dall'uomo, devono la propria vita alla presenza dell'acqua, che permette la coltivazione della terra e la sedentarizzazione dell'uomo.

Questo vulnerabile equilibrio, che da sempre ha dovuto fare i conti con il peggior clima della Tunisia, con escursioni termiche annuali di 25°C e giornaliere di 20°C, con i venti caldi carichi di sabbia provenienti dal deserto, con meno di 200 mm di precipitazioni annue, da tempo è minacciato da ulteriori fattori, quali l'inurbamento e l'industrializzazione, che condizionano le scelte sul possibile sviluppo della regione.

I trend demografici della Tunisia sono abbastanza simili a quelli europei, e, con l'abbassamento del tasso di mortalità, seppur con una minor natalità, hanno visto il passaggio dai 2.090.000 abitanti del 1921, ai 9.694.000 del 2000. La crescita demografica a Gafsa ha superato i trend nazionali; la città di 8.000 abitanti dell'inizio del '900 ha trasformato il proprio ruolo: da punto di riferimento di un territorio in cui si muoveva una popolazione semi-nomade, è diventata meta di un imponente fenomeno di immigrazione. I Francesi iniziarono l'estrazione di grandi quantità di fosfati dalle montagne nei pressi di Gafsa: queste attività portarono alla fondazione della *Compagnie de Phosphates de Gafsa* (C.P.G.) e del *Group Chimique*, che influirono quindi in modo decisivo sulla domanda di manodopera, e sulla conseguente crescita demografica. Ora la città conta più di 70.000 abitanti, ed interi quartieri hanno occupato aree un tempo coperte dall'oasi.

Le Piscine Romane, millenario simbolo di Gafsa e cuore del primo sviluppo urbano, alimentata dalla principale sorgente, *Ma' Al-Kabir*, sono ora prosciugate, e pur ancora nel loro fascino, si presentano come macabro monito alla non rinnovabilità delle falde acquifere fossili. I piani di sviluppo economico della regione contemplano tra le proprie priorità il potenziamento del settore agricolo, ma il tentativo di estendere l'oasi e di intensificarne l'utilizzo non ha ancora assistito ad una sostanziale evoluzione dei metodi di irrigazione. La sensibilità alle problematiche ambientali e l'attenzione alla salvaguardia del patrimonio storico ed artistico sono la base per un processo di riqualificazione.

Le analisi

La prima fase di ricerca, svolta in loco per un periodo di circa due mesi, ha condotto alla classificazione del tessuto edilizio della *medina* e alla compilazione delle indagini sociologiche. Nella seconda fase è stata svolta una campagna di rilievi dei lotti scelti per la progettazione.

La classificazione della medina

Gafsa non appartiene al rango delle maggiori città d'arte tunisine. Lo stesso non si può affermare a riguardo del suo valore storico: l'industria, che ha negato lo sviluppo turistico

ed in qualche modo l'attenzione al patrimonio, non può cancellare la presenza di Gafsa dai più antichi annali.

Eppure il fascino e la bellezza delle *medine* risiede soprattutto nel complesso urbanistico, in quanto pochi sono gli elementi di rilievo. L'architettura si manifesta principalmente nelle facciate rivolte verso i *patii* interni o nelle cornici delle porte di ingresso, spesso unica variazione emergente dagli essenziali prospetti esterni.

Attualmente a Gafsa sono ancora leggibili i confini tracciati dalle antiche mura, e le posizioni delle porte; si può riconoscere la forma radiocentrica del primo centro urbano, *Guebli Gafsa*, e gli ampliamenti successivi in zone più depresse, *Joufi Gafsa*, il quartiere della comunità ebraica. Ora la *medina* non è che un piccolo quartiere all'interno della città, ai limiti della quale sono sorti il quartiere amministrativo e le zone commerciali, accanto alla via del mercato.

Il 68 % del tessuto edilizio della *medina* è costituito dalle *dar*, abitazioni in cui le stanze si aprono attorno al patio, che costituisce il cuore distributivo; nella maggior parte dei casi è stato conservato lo *skifa*, vano che si interpone come filtro tra la strada e l'ambiente domestico, un tempo utilizzato per ricevere gli ospiti e per conservare le derrate alimentari nelle cavità ricavate al di sotto delle sedute. Nelle costruzioni a due piani, in alcuni casi, si possono trovare delle logge, soprattutto nelle facciate rivolte a sud. Più del 12% delle abitazioni è costituito dalla suddivisione orizzontale di case a patio, a testimonianza dei cambiamenti sociali all'interno della *medina*. Diffusi su tutta l'area sono gli edifici religiosi, talvolta anche all'interno delle *dar*, e gli *hammam*, ulteriori punti di riferimento della vita sociale. In tempi recenti, lungo i percorsi maggiormente battuti, sono stati aperti dei piccoli locali commerciali, per cui un vano della *dar* viene chiuso verso il patio e ceduto alla strada: una semplice variazione distributiva che formula una "casa-bottega".

La percentuale degli edifici di importanza artistica costituisce il 5% del tessuto della *medina*: questi presentano una buona conservazione della tipologia originaria, ed elementi di pregio, che possono essere costituiti da decorazioni delle facciate interne, logge, decorazioni delle porte o capitelli di epoca romana, riutilizzati nella costruzione, o semplicemente abbandonati in un angolo del patio.



Fig. 1: Dar Smaoui, patio



Fig. 2: Dar Karoui, patio

Uno degli aspetti più preoccupanti è che le *dar* di maggior valore versano in genere nel peggior stato di conservazione, o meglio di abbandono: alcuni degli esempi più rilevanti dell'architettura di Gafsa sono prossimi al crollo. A testimonianza di questo, *dar Smaoui* (Fig. 1), la più grande e forse la più bella *dar*, unica nel suo sistema di doppio patio interno, ha visto il crollo di alcune sue parti ed è stata dotata di un sistema di puntellatura

esterna come “messa in sicurezza” provvisoria. Questa situazione è dovuta ai più alti costi di conservazione delle *dar* di maggior pregio, ed al frazionamento della proprietà: l’incuria o la mancanza di mezzi porta a preferire una bassissima rendita ad un investimento, ma la difficoltà ad interagire con i differenti interessi di molti proprietari ne ostacola una possibile vendita. Questo è il caso dell’esperienza dell’*I.C.S.*, che, dopo aver presentato il progetto di rifunzionalizzazione per *dar Karoui* (Fig. 2), ha dovuto riproporre la soluzione per *dar Ismail*, per l’impossibilità di trovare gli accordi per l’acquisto della casa da parte del Comune di Gafsa.

I dissesti ed i degradi sofferti dalle *dar* non dipendono solo dalle mancate manutenzioni e dall’abbandono (7,8% delle unità della *medina*), ma anche dagli interventi subiti. Le nuove costruzioni, che costituiscono circa il 10% dell’edificato, più simili a villette o piccoli condomini europei che alle antiche case a patio, sono i sintomi di mutate esigenze, di ordine culturale più che di comfort igro-termico o di funzionalità. Come già accennato, sul costruito si agisce modificando il sistema distributivo, suddividendo la casa, aggiungendo volumi o destinando spazi al commercio (149 locali commerciali su 864 unità edilizie), oppure sopraelevando con un secondo piano (26,6% delle unità, di cui il 40% presenta i ferri di chiamata). Questi interventi rispondono alle esigenze della nuova utenza, ma spesso compromettono l’assetto strutturale dell’edificio, provocando fessurazioni nella struttura e nell’intonaco o sganciamenti della muratura. Di minor entità, ma comunque diffusi (oltre il 25%) sono i degradi presenti sugli intonaci, dovuti principalmente all’umidità di risalita dal terreno sui fronti che si affacciano sui vicoli non illuminati, al dilavamento, provocato dall’assenza dei cornicioni e alla mancata manutenzione.

Dalla classificazione alla regolamentazione: ipotesi di lettura delle regole non codificate

Dalla classificazione emerge il quadro di un centro degradato ed abbandonato a se stesso, o meglio, in cui ogni operazione edilizia viene affidata alla discrezione degli abitanti, ed in cui si possono leggere i riflessi di una società in trasformazione.

Gli interventi subiti dal “corpus edilizio” sono di natura ed entità diverse: dal deturpamento, superficiale, di un’immagine omogenea, espressione di una consolidata ed autentica sensibilità estetica, alle opere che pregiudicano l’incolumità delle strutture originarie. Risulta evidente l’urgenza di adeguati strumenti urbanistici e di controllo, che provvedano alla salvaguardia del tessuto storico, ma che allo stesso tempo riescano ad accogliere le esigenze della popolazione.

Immediata traduzione di nuove esigenze sono le abitudini costruttive dei residenti, che, nell’assenza di una supervisione, per così dire “ufficiale” e programmata, hanno stabilito delle vere e proprie norme consuetudinarie. Queste regole, diffuse e non codificate, conducono a riflessioni sul rapporto tra risorse e bisogni alla base dei processi di trasformazione, e talvolta di danneggiamento della *medina*, e indicano le più comuni cause di dissesto e degrado.

Una delle principali e più problematiche tendenze è la necessità di maggiore spazio: famiglie numerose vivono in pochi vani, e nell’occasione di un investimento, aggiungono un piano, o dei volumi all’interno del patio. Queste operazioni causano problemi di ordine estetico, perché spesso le nuove murature non vengono rifinite e vengono lasciati a vista i ferri di chiamata per sopraelevazioni successive. Ovviamente il problema principale è di ordine statico: non viene valutata l’effettiva resistenza delle murature originarie; nell’ipotesi di una sopraelevazione della muratura con un ulteriore piano in pietra, probabilmente la struttura sottostante viene caricata in modo considerevole; nell’ipotesi di

una struttura in cemento armato e tamponamenti in muratura di mattoni forati, le sedi per i pilastri vengono ricavate all'interno della muratura originaria.

Sarebbero invece necessari saggi sulla muratura esistente, consolidamenti ove necessario, un'adeguata distribuzione dei carichi, un ripristino del regime statico scatolare ed una sopraelevazione "leggera", senza trascurare, però, le esigenze di comfort igrotermico. Laddove il Code du Patrimoine⁸ vieta categoricamente la sopraelevazione, viene puntualmente violato: più che un divieto sarebbero necessarie verifiche tecniche, valutazioni puntuali e controlli sulle esecuzioni.

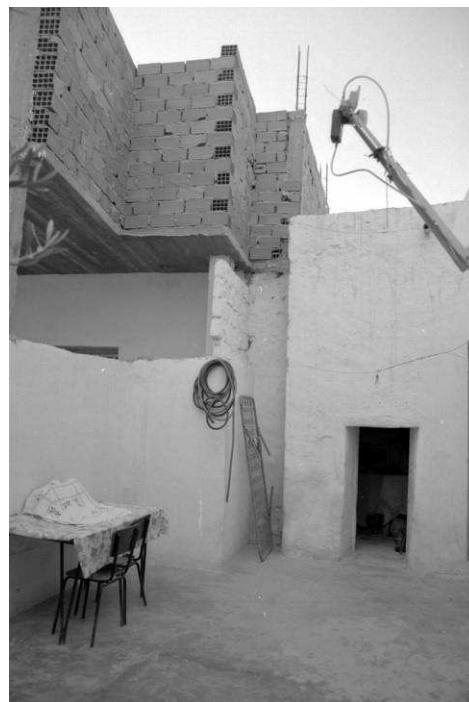
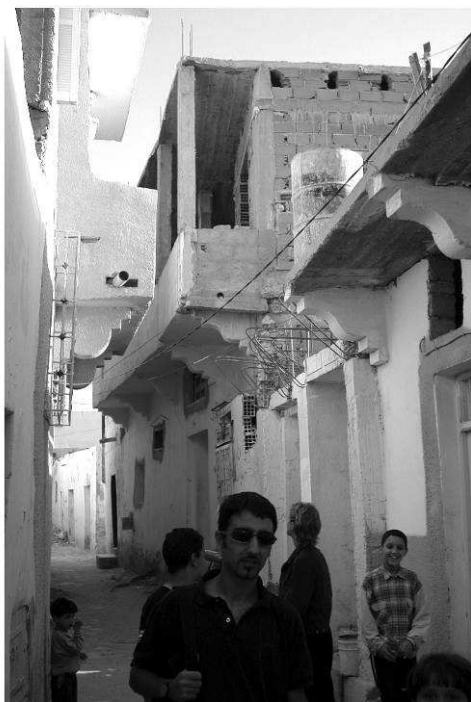


Fig. 3-3a: esempi di sopraelevazioni, balconi, divisioni orizzontali dei lotti e volumi aggiunti.

La stessa valutazione può essere data alla suddivisione delle unità, all'apertura di spazi commerciali, all'aggiunta di volumi all'interno del patio e alla copertura del patio stesso; quest'ultima può essere inoltre giustificata dalle rigide temperature invernali, alle quali poco si adatta un sistema distributivo che costringe ad uscire all'esterno per passare da una stanza all'altra. In tutti i casi, lo stravolgimento dell'originale impianto distributivo, oltre ad essere lesivo nei confronti della struttura, ha talvolta come conseguenza il cambiamento delle aperture in facciata, in particolare il tamponamento delle porte, l'elemento caratterizzante delle facciate esterne.

In alcuni casi le sopraelevazioni vengono eseguite in aggetto verso le strade, talvolta con logge o semplici balconi. Se l'aumento della superficie dell'abitazione trova una giustificazione plausibile, la giustificazione dell'inserimento di un elemento estraneo, come il balcone verso l'esterno, e per di più inutilizzato, risulta meno immediata; così come le recenti decorazioni degli ingressi, talvolta aggettanti o con cornici rivestite in piastrelle ceramiche. Sono l'espressione di un gusto estetico che rischia di pregiudicare più o meno severamente l'immagine della *medina*. In modo analogo la rete elettrica e

⁸ Code du Patrimoine, legge 94-35 del 24 febbraio 1994, promossa dal L'Institut National du Patrimoine, regola la salvaguardia del patrimonio archeologico, storico ed artistico.

telefonica, ed i doccioni in pvc, che hanno sostituito quelli in legno di palma, denunciano la carenza di mezzi e danno un'immagine di precarietà.

La lettura e la comprensione delle regole non codificate possono essere la base di partenza per la formulazione di un piano di salvaguardia della *medina*, che dovrà sì trattare i temi della conservazione delle strutture e dell'immagine della città storica, ma dovrà prendere atto delle abitudini e delle esigenze dei suoi abitanti, per giungere a soluzioni realistiche ed attuabili.

Le indagini sociologiche: alla ricerca delle esigenze e delle risorse⁹

Sia dai questionari, sia dalle interviste emergono le principali problematiche: il netto distacco tra la realtà della *medina* e quella del resto della città, la mancanza di lavoro, e la noia. A Gafsa mancano gli svaghi, gli spazi ricreativi, non esistono luoghi dedicati al *loisir* e la gioventù si ritrova per strada.

I questionari condotti tra gli abitanti della *medina*, popolazione giovane, con un livello di scolarizzazione mediamente basso, evidenziano come la prima forma di investimento sia la casa, emblema della stabilità economica; in essa i volumi o i piani aggiunti sovente sono autocostruiti. Chi ha un lavoro spera di potersi affrancare acquistando una villa al di fuori della *medina*; le donne sognano una grande casa a patio; infine, è dei disoccupati, di chi non riesce a trovare un ruolo nella società e a costituire una famiglia, la speranza di poter fuggire in Europa. La maggior parte dei lavoratori è impiegata nel commercio.

Dalla lettura dei disegni dei bambini emerge come sia stata spesso difficoltosa l'organizzazione delle immagini; talvolta caotica, talvolta rigidamente ordinata, dimostra poca elasticità nella creazione di relazioni tra gli elementi presenti, così come sembrano difficili i rapporti tra i bambini ed il mondo circostante, spesso limitato e confinato dentro un recinto. Ricorrono spazi inanimati, deserti, che portano a pensare a luoghi che non corrispondono alla dimensione dei bambini e che non sono in grado di ospitarli nemmeno nella fantasia dei disegni. I personaggi spesso sono rappresentati fuori scala, di dimensioni minuscole rispetto agli altri oggetti della composizione, persi nello spazio; l'identità è negata: scarsissimi sono i dati che connotano le figure. Nei disegni dei bambini degli ultimi corsi scolastici, infine, si assiste alla comparsa di un nuovo protagonista: il computer, che sembra affascinare queste giovanissime generazioni a tal punto da sostituirsi alla realtà.

Gli intellettuali concordano nel denunciare la mancanza di mentalità imprenditoriale in Gafsa; la presenza della *C.P.G.*, sul cui futuro concorrono opinioni contrastanti, sembra contribuire alla staticità economica della città e ad assopire lo spirito d'iniziativa: le aspettative di impiego vengono riposte nella *C.P.G.*, nell'amministrazione o in un'attività commerciale. Piccoli imprenditori potrebbero avvalersi dei numerosi finanziamenti promossi dalla Stato (es. Fondo di Solidarietà 2121); ma sembrano mancare mentalità e cultura imprenditoriale: i progetti proposti agli istituti bancari sono ripetitivi, riguardano principalmente piccole attività commerciali ed è assolutamente assente il valore aggiunto dell'innovazione.

I pochi imprenditori preferiscono investire al di fuori della città, possibilmente in attività dal ritorno immediato. Si assiste ogni giorno ad una fuga di capitali, di iniziative imprenditoriali e di diplomati e laureati; nonostante la presenza di molte scuole superiori

⁹ Le indagini si svolsero seguendo tre differenti metodi: agli abitanti della *medina*, suddivisi nelle categorie "lavoratori", "disoccupati" e "donne", fu proposto un questionario; alcuni testimoni qualificati furono interpellati per interviste più dettagliate e specifiche; ai bambini della scuola primaria ubicata in prossimità della *medina*, furono suggeriti alcuni temi per rappresentare le proprie idee attraverso il disegno.

ed università, si prevede che solo il 10% dei diplomati possa essere assorbito dalla domanda locale.

L'ipotesi di investire nella *medina* è ancor più remota: per alcuni intellettuali sembra un'opzione interessante, ma talvolta prematura. La stessa amministrazione vi interviene per inderogabili necessità, ed in una scala di priorità, altre sono le urgenze: un investimento nella *medina* è considerato utile ai suoi 3000 abitanti, ma non proficuo per l'intera comunità.

Il problema essenziale è la mancanza di una totale coscienza del patrimonio del proprio centro storico, sia in sede pubblica, sia tra la popolazione; la *medina* è un ghetto, un mondo a se stante, non solo dal punto di vista storico ed urbanistico, ma soprattutto sociale.

Non esistono soluzioni predeterminate, ma si possono formulare delle proposte puntuali in risposta alle esigenze rilevate, compatibili con le risorse presenti, nel tentativo di sviluppare le potenzialità umane e culturali e soprattutto l'interesse per la *medina*.

L'architettura potrebbe essere uno degli strumenti volti a queste finalità: suggestioni, opinioni, valutazioni derivanti dall'osservazione diretta e dalle indagini sociologiche sono quindi confluiti nelle proposte di intervento.

La proposta di intervento: progetto motore socio-economico

Premesse

Il fine delle ricerche è stato di individuare una possibile metodologia di intervento, che, partendo dalla riqualificazione del patrimonio edilizio, possa contemplare tematiche di sviluppo più ampie. Il restauro fine a se stesso, per quanto sia un tema di grande interesse, perde ogni significato nel momento in cui non venga accompagnato da un'oculata rifunzionalizzazione: si ridurrebbe in questo modo ad un mero esercizio tecnico o artistico. Questa considerazione si fa ancora più pregnante in ambiti in cui non si possono convogliare i mezzi in investimenti senza esiti.

Verranno proposti, quindi, interventi in grado di innescare alcuni possibili percorsi di sviluppo, che possano rispondere alle esigenze della comunità attraverso proposte puntuali, ma formulate secondo criteri e metodologie generalizzabili.

Ambiti di sviluppo

Attraverso le analisi e le indagini sociologiche, sono stati individuati i principali problemi, ma anche le potenzialità e le risorse della città ed in particolare della *medina*. Sono stati quindi identificati tre possibili ambiti di sviluppo: l'artigianato, il turismo lo e la ricreazione; in questi è stata vista la possibilità di creare occupazione e formazione, e di rispondere ad alcune esigenze della popolazione.

Artigianato¹⁰

¹⁰ Sono già presenti alcune testimonianze di esperienze volte a sostegno dell'artigianato locale, come la scuola-laboratorio di mosaici di *Dar El-Bey*, nei pressi delle Piscine Romane, il progetto per la creazione di una cooperativa femminile per la produzione dei tappeti e l'*Organisation National de l'Artisanat* che organizza, nella sua filiale gafsiana, corsi di perfezionamento nella fabbricazione di tappeti, ed espone alcuni esempi delle migliori realizzazioni; purtroppo la sua localizzazione decentrata non ne favorisce la visibilità, e fa un poco rimpiangere la sua antica sede in *medina*.

O.N.A., l'*Organisation National de l'Artisanat*, venne istituito nel 1959, con l'incarico di offrire assistenza tecnica agli artigiani, di controllare la qualità della produzione, di distribuire i marchi di qualità e di diversificare la produzione. E' strutturato in filiali regionali, che ricoprono l'intero territorio tunisino. Si incarica, inoltre, di esporre i prodotti artigianali all'estero.

L'artigianato potrebbe costituire uno stimolo alla rivitalizzazione della tradizione e al recupero delle arti e delle tecniche che costituiscono il patrimonio comune.

Gafsa, conosciuta per le arti tessili, vede come principali depositarie dei saperi artigianali, le mani delle donne, avvezze ad intessere abilmente tappeti e coperte di varie fatture: questo scenario di sviluppo vedrebbe quindi le donne come potenziali protagoniste.

Un'adeguata organizzazione delle fasi produttive e commerciali, potrebbe permettere all'artigianato di oltrepassare la soglia della sola domanda locale, verso le voci di esportazione.

E' sembrato opportuno un coordinamento delle possibili attività e dei relativi interventi; primo tra questi, una scuola dell'artigianato, come sintesi di esperienze sporadiche e svincolate, e come punto di riferimento per le attività correlate.

La trasmissione delle conoscenze è finora avvenuta di generazione in generazione in modo spontaneo, ma attualmente non si può più affidare a queste abitudini la sopravvivenza delle tradizioni, per il rischio della perdita delle conoscenze e delle tecniche. La scuola dell'artigianato ne assicurerebbe la trasmissione e la conservazione e potrebbe sostenere lo studio e la conoscenza della storia e degli stili dell'artigianato.

La scuola potrebbe quindi essere intesa come una scuola professionale, in cui ricevere le nozioni tecniche e teoriche, utili a delineare una nuova figura di artigiano imprenditore.

L'introduzione di strutture scolastiche di livello superiore nel tessuto della *medina* costituirebbe una grande novità, in antitesi all'attuale zonizzazione della città e al carattere prettamente residenziale della *medina*, ma utile alla sua riqualificazione. La circolazione di giovani studenti gioverebbe dal punto di vista sociale, per la presenza di persone non necessariamente residenti, e probabilmente indurrebbe la comparsa di attività complementari, come biblioteche, mense, librerie, cartolerie, copisterie.

Il binomio artigianato – formazione può essere accompagnato da artigianato – turismo, non solo considerando il turismo come possibile domanda di prodotti artigianali, ma anche come fruitore delle proposte culturali. L'artigianato, considerato come espressione dell'arte e della tradizione, può essere inteso come oggetto museale, sia nell'opera finita, sia nel momento della sua creazione. Si intende quindi l'esposizione dei prodotti, tappeti, bigiotteria, cesteria, terracotta, strumenti musicali, ferro battuto, mosaici, e la possibilità di osservare gli artigiani all'opera durante le fasi di lavorazione. Gli spazi dedicati a queste attività potrebbero coincidere con quelli della scuola.

Le attività artigianali potrebbero entrare a far parte degli spazi domestici, nella reinterpretazione di una pratica già diffusa, quella della casa-bottega. Essa esprime l'importanza del legame tra la famiglia ed i propri spazi abitativi, in particolar modo per quelle donne il cui universo è circoscritto dall'orizzonte domestico, e la necessità dell'introduzione nella *medina* di funzioni non necessariamente residenziali. I possibili interventi, oltre a dover considerare i limiti imposti dall'esistente costruito, dovranno essere quindi calibrati secondo le esigenze di intimità e riservatezza della singola famiglia. Quest'ipotesi vorrebbe giungere ad una condizione di compromesso: coniugare una possibile forma di sviluppo economico a basso investimento, con le abitudini consolidate di vita.

Turismo

Gafsa non ha le prerogative di una località di turismo di massa, ma potrebbe diventare un'interessante tappa dei circuiti verso il deserto, o una meta per il turismo culturale.

Una breve riflessione va fatta sull'ipotesi dello sviluppo turistico della zona; i fragili e delicati sistemi ambientali delle città-oasi già si scontrano duramente coi processi di

inurbamento e sedentarizzazione della popolazione, che, oltre a non trovare più spazi disponibili, deve confrontarsi con la scarsità delle riserve idriche. Il turismo potrebbe risultare fatale, considerando che il consumo di acqua di un turista è di dieci volte superiore a quello di un abitante. È auspicabile quindi lo sviluppo di un turismo di piccola scala, un'occasione capace di creare posti di lavoro ed investimenti volti alla riqualificazione e riabilitazione di porzioni di tessuto urbano e del territorio circostante, in particolare dei siti archeologici¹¹.

Un'ulteriore alternativa potrebbe essere quella intravista dal *Club Unesco*¹², che ha previsto di riservare una grande villa localizzata in prossimità del centro ai possibili visitatori; quest'esperienza potrebbe essere trasferita nella *medina*, e collegata all'organizzazione di stage di artigianato locale per i turisti, replicando esperienze già collaudate in altre zone, come nei pressi di Oristano. L'idea del "turismo in famiglia" è sostenibile in unità abitative adatte ad una distribuzione che assicuri, pur nella condivisione di alcuni spazi – ingresso, patio –, la riservatezza e l'intimità degli ambienti domestici.

Il potenziamento di questa offerta permetterebbe di ospitare forme di turismo già timidamente presenti, ma non ancora valorizzate. Potrebbe essere vantaggioso, infatti, proporre sul mercato non una replica di formule turistiche già esistenti, che peraltro difficilmente troverebbero riscontro nella domanda, ma soluzioni innovative, che ancora non si sono affacciate sul territorio tunisino, contestualizzate nell'ambiente in cui si inseriscono e capaci di creare delle esternalità originali ed attrattive.

Ricreazione

Come già precedentemente accennato, la noia sembra essere a Gafsa una delle principali problematiche sociali; per questo si è pensato alla ricreazione: ricreare i propri interessi, i propri stimoli, il proprio tempo. Per molti la casa non è più un universo sufficiente, e, esclusi i caffè, le centinaia di canali satellitari e di siti internet, le alternative sembrano davvero poche. Vi sono un cinema ed un teatro, ma con programmazioni non molto assidue. Per questo si è pensato alla necessità di proposte volte all'incontro delle persone intorno ad interessi comuni, spazi dove le persone possano interagire, all'interno della *medina*.

Altrettanta attenzione, se non maggiore, meritano le esigenze dei bambini. I disagi emersi dalla lettura dei disegni richiedono delle soluzioni: invocano un'identità, un ruolo, uno spazio. Il sistema scolastico, per quanto sia il vanto del 20% degli investimenti tunisini, non è sufficiente e forse non è in grado di occuparsi appieno di tutti quei bambini che, per l'organizzazione delle lezioni in moduli mattutini e pomeridiani, due volte ogni giorno rigetta nelle strade, e che sulla via del ritorno verso casa non riescono a trovare un angolo dedicato a loro.

Quello che è diventato imprescindibile nelle scuole rurali, dove, con le cooperazioni del *PDHL*, sono state organizzate ed allestite sale polivalenti, potrebbe rendersi necessario anche nella realtà urbana.

¹¹ Il programma *PDHL* ha già sviluppato progetti in collaborazione con regioni italiane per la valorizzazione dei siti archeologici e del parco naturale che si trovano in una zona di cui Gafsa occupa una posizione baricentrica. Per rispondere a queste esigenze ricettive, il progetto per *Dar Ismail* promosso dall'*I.C.S.* prevede la creazione di un hotel e di un ristorante.

¹² Il *Club Unesco* è un'associazione culturale che riunisce un nutrito gruppo di intellettuali di Gafsa sotto i principi ispiratori dell'*U.N.E.S.C.O.*; si sono fatti promotori di numerose iniziative, tra cui, corsi di lingue straniere, ricerche ed interventi per la formazione e l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani della *medina*, proposte di turismo alternativo.

La creazione di un'ampia zona attrezzata per i bambini all'interno della *medina* risponderebbe innanzitutto ad un'esigenza diffusa ed impellente; in secondo luogo costituirebbe un polo d'attrazione: un servizio dalla portata sufficiente ad inglobare non solo la *medina*, ma anche i quartieri limitrofi. Questo servizio porterebbe più persone ad avvicinarsi a vivere gli spazi del centro; in modo particolare, sarebbe un obiettivo auspicabile infondere nei bambini una certa familiarità e consuetudine con l'ambiente della *medina*: coloro i quali, un domani, potrebbero non più pensare ad essa come un luogo distante, squallido, pericoloso e privo di interesse.

Spazi a misura di bambino, come ormai è riconosciuto, significa tentare di formulare ambienti più vivibili per tutti i cittadini; missione teoricamente semplice in un luogo a misura d'uomo come la *medina*.

Localizzazione degli interventi

Analizzando il complesso del tessuto urbano della *medina*, è emerso che *Guebli Gafsa*¹³ si distingue come la zona in cui si concentrano le maggiori potenzialità. Essa è la zona più antica e racchiude in sé non solo il più alto numero di dimore storiche, ma soprattutto i segni più rilevanti della città, come la Grande Moschea, la Casba, le Tarmil, e le Piscine Romane, che sono la metafora della *medina* stessa.

Nonostante essa sia la zona storicamente ed artisticamente più rilevante, sembra essere meno vitale rispetto a *Jaoufi Gafsa*: il movimento di persone è circoscritto attorno a pochi punti nevralgici, per poi disperdersi e spegnersi in dimenticate vie secondarie. Queste caratteristiche e queste contraddizioni ci suggeriscono di localizzare gli interventi in questa zona, valorizzando le preesistenze rilevanti, puntando alla vivacizzazione di quest'area e creando una filosofia di intervento che possa facilmente replicarsi ed espandersi nell'intera *medina*.

Metodologia di intervento

L'idea di progetto si basa su presupposti e finalità che non riguardano solamente gli aspetti sociali ed economici, ma vorrebbero investire la trattazione di una possibile metodologia di intervento. Le gravi condizioni in cui versano sia il tessuto edilizio, sia quello sociale ci hanno imposto alcune riflessioni riguardanti l'urgenza, la fattibilità ed i risultati ottenibili attraverso un progetto motore.

La scelta non è caduta sull'ipotesi di un unico intervento catalizzatore, che risulterebbe forse più significativo ed efficace in contesti già avviati e capaci di innescare autonomamente le risposte attese. In questo caso ci è sembrato più opportuno formulare una serie di ipotesi di intervento coordinate, per poter affrontare in maniera specifica i poliedrici aspetti di questa realtà, e per proporre una casistica di progetti rappresentativi, potenziali modelli per situazioni ripetibili.

La definizione di un programma di interventi minori offrirebbe alcuni vantaggi. Innanzitutto vi è la possibilità di rappresentare i possibili interventi in risposta ad un quadro piuttosto complesso di preesistenze. Fondamentale risulta la dilazionabilità, sia per il reperimento di fondi, sia per la possibilità di affiancare progetti a lungo e a breve termine:

¹³ In *Guebli Gafsa*, sono stati avviati i primi interventi di recupero: è stata restaurata *Dar Longo*, che ospita un centro di informatica per bambini ed è la sede del *Club Unesco*, e *Dar Ismail* è stata scelta come oggetto di restauro per la scuola cantiere attualmente avviata dai progetti dell'I.C.S. Nell'ambito di questo progetto di cooperazione si sono svolti alcuni scambi: nel mese di febbraio di quest'anno, un professore dell'Institut Supérieur Ecole Technique, due tecnici comunali di Gafsa e tre operai, sono stati ospitati ad Alessandria per uno stage presso la scuola edile, per la visita di alcuni cantieri ed un incontro presso la Facoltà di Architettura di Torino.

investimenti importanti, i cui effetti possano essere tangibili nell'arco di un periodo più ampio, possono quindi essere accompagnati da interventi che permettano risultati e visibilità immediata.

Come un mosaico di immagini, ogni tessera deve essere indipendente e capace di funzionare in maniera autonoma, ma allo stesso tempo, se inserite nel quadro complessivo, devono essere in grado di costituire una rete di interazioni, e cioè costituire l'una per l'altra una fonte di sinergie ed esternalità.

Inoltre, questa impostazione permette di coinvolgere un maggior numero di soggetti, diverse categorie di persone, e di rispondere a vari interessi. Stabiliti quindi gli ambiti di sviluppo, ed individuata l'area di intervento, sarà necessario approfondire i temi di intervento architettonico.

I progetti di intervento

Per la formulazione di progetti, è stato necessario localizzare puntualmente le costruzioni o i lotti che potessero essere oggetto degli interventi per ospitare agevolmente nuove destinazioni d'uso.

Le azioni di recupero sarebbero urgentissime e prioritarie, ma, come già accennato, i costi e la difficoltà degli accordi ne rendono ardua l'attuazione. Al contrario meno problematici appaiono gli interventi su abitazioni minori; se il valore artistico spesso si riduce ad elementi singolari, come l'inquadratura di una porta o un capitello, in esse consiste il valore storico del tessuto edilizio della *medina*, dato da colori, proporzioni, visuali. Potrebbero essere gli interventi minori, più facilmente attuabili, attraverso rifunionalizzazioni adeguate, il volano che innesca interventi più importanti.

Il principio che ci ha guidato in questa fase è stato quello della schematizzazione di una casistica di interventi; il tessuto edilizio presenta un quadro vario e disomogeneo, sia dal punto di vista del valore storico ed artistico, sia dal punto di vista dello stato di fatto. Dalla combinazione delle valutazioni effettuate in base a questi due criteri di giudizio, si deriva il tipo di intervento più consono. L'ipotesi è stata quindi di fornire una serie di precedenti ai possibili interventi, che vanno dal restauro filologico alla ricostruzione sui lotti liberi in seguito a crolli.

Parallelamente a queste scelte, la definizione della nuova destinazione d'uso avveniva attraverso l'analisi dell'impianto distributivo della preesistenza e della sua compatibilità con le potenziali nuove funzioni.

La scelta delle case su cui intervenire è stata accompagnata da una campagna di rilievo, che ha costituito la base per le valutazioni sulle tipologie ed i sistemi costruttivi, attraverso cui verificare le proposte ed approfondire alcuni progetti.

Le proposte progettuali

Sono state approfondite tre proposte progettuali, che sono state ritenute maggiormente significative nell'ambito della casistica degli interventi, delle quali proponiamo una breve descrizione. Sottolineiamo che nell'ipotesi di una rifunionalizzazione, gli standard forniti da una tipologia residenziale non sono adeguati a destinazioni d'uso pubbliche, in particolar modo per quanto concerne l'illuminazione ed il ricambio d'aria. Le soluzioni tecnologiche utilizzate sono state mutate da pratiche consolidate in loco o in climi analoghi, come le *mushrabeya* e le torri del vento, che possono fungere da camini di luce, e allo stesso tempo garantiscono il rispetto dell'introspezione tipica dell'architettura tradizionale.

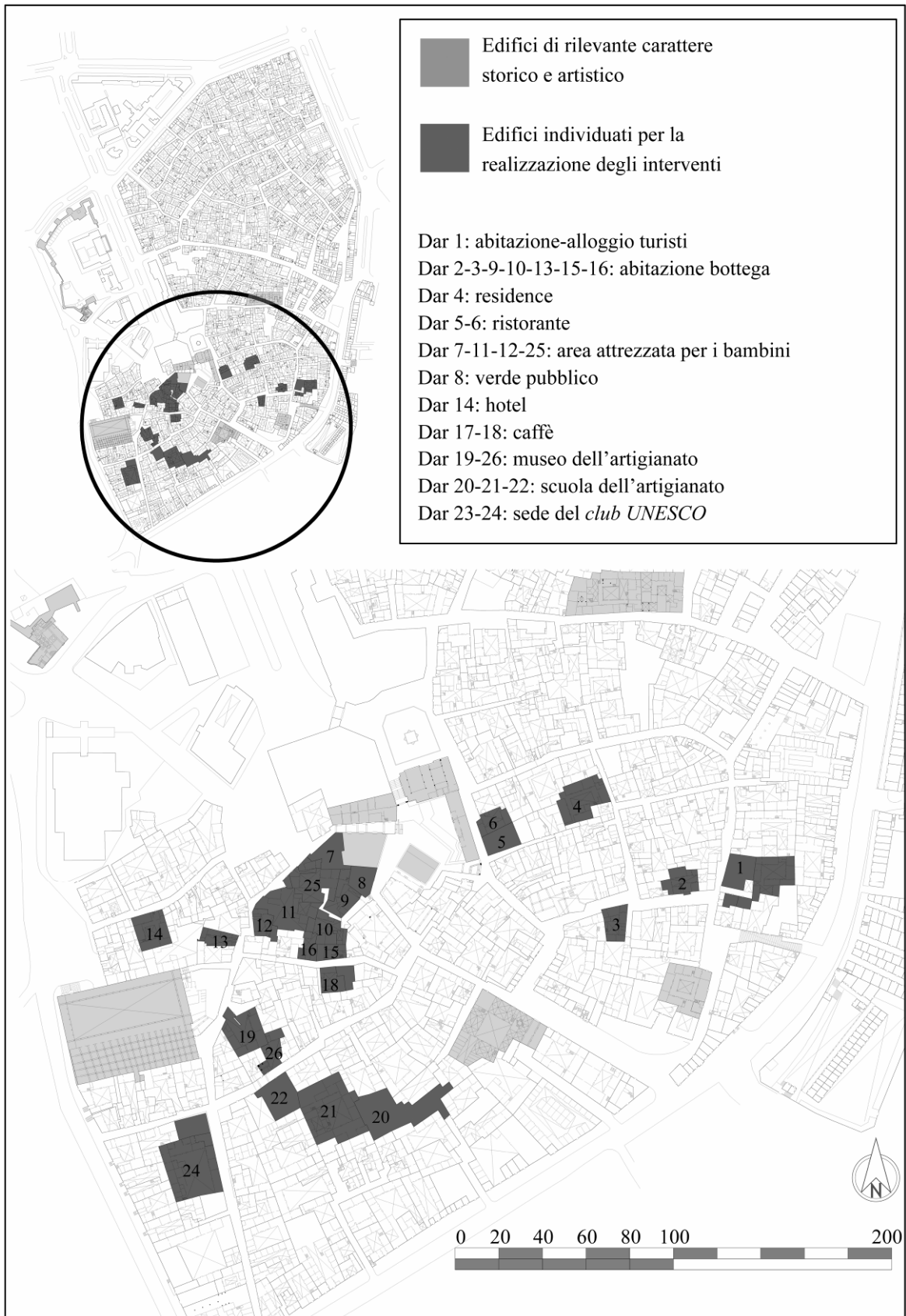


Fig. 4: Planimetria della medina di Gafsa; localizzazione degli interventi.

Progetto di un'abitazione-bottega

Il tema dell'abitazione-bottega, traducendosi nell'aprire a estranei un varco nell'intimità del cuore domestico, è sicuramente di non facile soluzione nell'ambito di questa cultura, ma è pur vero che in essa si sono riscontrate abitudini molto differenti. L'approccio più ragionevole, quindi, consisterebbe nel proporre soluzioni alternative da valutare caso per caso insieme ai soggetti interessati, gli unici in grado di definire la soluzione ottimale. Si è pensato dunque ad una "progettazione partecipata", dove i fruitori concorrono insieme ai progettisti alla definizione di uno spazio distributivo ottimale.

L'edificio prescelto, di modeste dimensioni e di un solo piano fuori terra, è caratterizzato da una tipologia tradizionale a corte dalla forma allungata e con il tipico ingresso con *skifa* a gincana. E' realizzato con tecniche costruttive tradizionali: murature in pietra e solai in legno di palma. Solo i servizi igienici, ricavati sul fondo della corte, sono di recente costruzione, con strutture in cemento armato e tamponamento in mattoni forati. E' un caso esemplificativo di edilizia minore, priva di particolare valore artistico se non per la presenza dello *skifa* e di una bella porta con cornice e modanatura in pietra che può suscitare l'attenzione dello sguardo del passante.

Come basi per una progettazione partecipata sono state ipotizzate tre soluzioni alternative, che rispondono a diversi livelli di invasività strutturale e culturale; in particolare gli elementi su cui si differenziano le soluzioni sono sostanzialmente gli accessi e le sopraelevazioni. Univoco per le tre soluzioni è il posizionamento della bottega artigianale nell'attuale *skifa*, che, già tradizionalmente vissuto come spazio di transizione tra l'ambiente pubblico della strada e quello privato della casa, esprime la vocazione ad una potenziale rifunzionalizzazione.

I servizi commerciali aggiunti nel tessuto storico della medina, hanno dovuto imporre spiacevoli compromessi tra la necessità di un affaccio visibile su strada, l'esigenza di intimità degli abitanti e le cortine murarie. Così spesso si è stravolta la natura delle strutture per assecondare nuove esigenze. Nelle intenzioni di questa proposta vi è l'idea di aprire uno spiraglio verso l'interno delle antiche *dar*, attraverso la condivisione di alcuni spazi: abitudine che potrebbe favorire la scoperta e la sensibilizzazione verso le bellezze nascoste di queste architetture, di cui le porte sono solo un'ombra proiettata verso l'esterno.

Progetto di un centro polifunzionale per il Club Unesco

A differenza degli altri interventi ipotizzati, la necessità di una struttura polifunzionale dove svolgere attività formative e ricreative ci venne segnalata dai membri del *Club Unesco*.

Nell'edificio prescelto per l'intervento si alternano pochi volumi dell'impianto originario, tra cui la tradizionale sala a T, e nuove fabbricazioni disordinate più recenti. Le adeguate dimensioni, l'accessibilità e la localizzazione del lotto, la presenza di elementi architettonici di rilievo ideali per un ruolo di rappresentanza per l'associazione e la notevole libertà di intervento che l'irrecuperabile danneggiamento di gran parte della stratigrafia storica dell'edificio permette, sembravano ben rispondere alle esigenze di progetto. L'obiettivo è stato quello di creare, alternando interventi di restauro con interventi di progettazione ex-novo, diversi tipi di spazi; riproporre a scala architettonica i concetti di pubblico, semipubblico, privato, coperto, semicoperto, aperto che troviamo nel tessuto urbano della *medina*.

L'edificio progettato si struttura per la maggior parte su un solo livello, intorno a due corti, una su cui si affacciano le funzioni direzionali ed una per le aule, ed in cui sia possibile isolare dei passaggi nei periodi più freddi.

Progetto di una scuola professionale d'artigianato

Si tratta di un intervento di rilevanti dimensioni, sia a livello urbanistico ed edilizio, interessando tre antiche dimore del centro storico, sia a livello socio-economico, in quanto il tema dell'artigianato si viene a concretizzare nei suoi molteplici aspetti: formazione, produzione, esposizione, commercializzazione. L'idea è quella di una scuola professionale, nella quale a lezioni teoriche si affiancano esercitazioni pratiche, dove ad aule e biblioteca si alternano laboratori, ma nella quale gli studenti hanno anche modo di esporre i propri prodotti, in botteghe e spazi espositivi, possibili mete di un circuito turistico. Sono state scelte per l'intervento tre abitazioni adiacenti, di notevoli dimensioni e rilevante valore artistico nelle poche porzioni superstiti, inserite nel tortuoso tessuto della *medina* in modo tale da poter contare su diversi accessi su strade di differenti livelli gerarchici. Sono stati quindi creati spazi differenziati, ma adiacenti e comunicanti, dove inserire funzioni distinte, ma complementari e sinergiche; sulle strade principali sono state localizzate le funzioni espositive, mentre affacciano su vicoli le funzioni più intime e silenziose, quali aule e biblioteche. Dal punto di vista architettonico il restauro filologico si alterna alla demolizione dei volumi aggiunti e alla costruzione ex-novo, mentre l'inserimento di torri del vento e camini di luce concorrono alla creazione di ambienti dal comfort termico e illuminotecnico adeguati al contesto climatico ed al quadro esigenziale.

Conclusioni

La questione fondamentale è lo sguardo disattento attraverso il quale viene osservata la *medina*: l'investimento nella sua salvaguardia non trova attualmente riscontro nella pubblica utilità, e tanto meno viene considerato economicamente vantaggioso. Finché non verrà suscitato questo interesse, finché non verrà internamente percepita l'importanza del patrimonio e finché non sarà varata una scelta concreta ed attuabile di pianificazione, ogni ipotesi di ricerca e di progetto rischierà di cadere nel vuoto.

Per questi motivi si ritiene che la sensibilizzazione della classe politica, l'informazione e la partecipazione della popolazione siano i primi passi da compiere verso la salvaguardia, o la salvezza, della *medina*.

Ringraziamenti

Ringraziamo tutte le persone che ci hanno accompagnato ed aiutato nel corso della ricerca, in particolar modo l'architetto Guido Laganà, nostro relatore, per tutti i suoi fondamentali suggerimenti e per la costanza con cui ci ha seguito; l'architetto Giulio Masoni, presidente dell'I.C.S., per la sua disponibilità, il suo supporto e per la concretezza delle sue informazioni; la Dott.ssa Beatrice Campodonico, laureata in antropologia e referente a Gafsa per i progetti *PDHL-UNOPS*, insostituibile punto di riferimento durante il soggiorno in Tunisia e guida nella formulazione e lettura di questionari ed interviste; la Dott.ssa Vilma Serrone, laureata in psicologia e specializzata in psicologia clinica e delle comunità, che ha collaborato nell'interpretazione dei disegni dei bambini.

Bibliografia

- Abdulak, S., Pinon P. "Maisons en pays islamiques". *L'architecture d'aujourd'hui*. N. 167, maj-juin 1973, 6/15 pp.
- Amodei, M. "Tunisia" *Edilizia Moderna*. No. 89-90, 1967.
- Baduel, P.R. (a cura di). *Habitat, etat, société au Maghreb*. Extrait de l'Annuaire de l'Afrique du Nord 1986, Editions du Centre National de la recherche scientifique, Parigi, 1988.
- Barbero, W. *Gafsa. Relevés et recherches pour la sauvegarde*. Stamperia Stefanoni, Bergamo, 1995.
- Buono, M. *Architettura del vento. Design e tecnologia per il raffrescamento passivo*. Clean edizioni, Napoli, 1997.
- Caruso, I., Petroncelli, E. (a cura di). *Maghreb. Algeria Marocco Tunisia, verso uno sviluppo sostenibile*. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1997.
- Santelli, S. *Medinas. Traditional architecture of Tunisia*. Dar Ashraf Editions, Tunisi, 1992.
- Scudo, G., Morfini, L. (a cura di). *Materiali clima e costruzione. Tecniche esecutive congruenti ai contesti a clima arido del continente africano*. CLUP Milano, Milano, 1989.
- Soro, F., De Montaner, P.(a cura di). *Gafsa: una medina d'oasi in Tunisia*. Litografia Viscardi, Alessandria, 1998.